

*Cosa dovete sapere:* Mary Jane è partita per un tour teatrale, con la piccola May e zia Anna. L'antico e spregiudicato dio-ragno Omm ha riunito intorno a sé un culto che gli permettesse di tornare nella realtà, in tutta la sua potenza. Nonostante l'opposizione dell'Uomo Ragno e di altri avversari, grazie a un sacrificio umano l'impresa è appena riuscita.

Marvel IT presenta

# L'UOMO RAGNO

#74 – *Light a candle in the chapel/Call me irresponsible*  
di [Mickey](#)

Nella periferia di New York.

Tempio di Omm.

Centinaia di persone sono rimaste a bocca aperta. Alcune di loro hanno assistito all'avvento di Galactus, eppure hanno ancora la capacità di meravigliarsi alla vista di una statua colossale, che ha preso vita, nelle fattezze di un'antica divinità, dal volto coperto da un velo di tela, con sei braccia e due gambe.

- Sinceramente, mi aspettavo un ragno gigante - sdrammatizza il Ragno Nero, mentre è festa tra gli adepti del nume.

I percussionisti battono i loro tamburi. Le ballerine danzano vorticosamente. I fedeli si genuflettono e inneggiano, in una cacofonia tra inglese e la lingua estinta dell'antico regno di Zamora.

Lo spettacolo avrebbe un suo ipnotizzante fascino coreografico, se al di là della prima impressione non regnasse sovrano il caos.

E del caos gli eroi presenti in sala dovranno approfittare per assorbire il colpo di questa battaglia persa e preparare le proprie mosse.

- Ci siamo già fatti notare, ma per ora non muovetevi, e ragioniamo. Ascoltate qualcuno che ha avuto la bella idea di assecondarlo: facciamo finta di essere contenti, per adesso - suggerisce il Ragno Rosso.

- RENDETE OMAGGIO AL VOSTRO DIO - ripete Omm, compiacendosi della fila di fedeli che si inanella verso l'altare, per inginocchiarsi a turno.

- Sono d'accordo. Certo che se dovevo affrontare questo genere di nemici, tanto valeva tornare nei Difensori.. - borbotta Peter Parker, tra il serio e il faceto. Parlano con le teste fisse in avanti, riparati dalle maschere, per non lasciar trasparire niente.

- Perché, esistono ancora? - domanda candidamente Aracne.

- Non è il momento. Cosa facciamo? Abbiamo un dio probabilmente più potente di Thor, centinaia di civili pronti a buttarsi nel fuoco per lui e altrettanti in preda al panico. E gli Apostoli, soprattutto - ricapitola la prima Vedova Nera.

- Senza contare Omm e i seguaci umani, siamo sette, contro almeno dieci tizi in costume dei loro - fa i calcoli la sua omonima.

- Non è detto - riprende la parola l'Uomo Ragno - Rosso, a te le Tarantole. Nero, il tuo doppione. Aracne, la Witter. Jessica, Spinneret. Natasha, la Regina. Bionda, Blood Spider.

- Nomi in codice no, eh? - gli manda una frecciata Yelena, indispettita dall'essere chiamata in quel modo.

- Scusatemi. Non sono abituato a comandare in battaglia.

- Si vede.

- Non starla a sentire, ottime scelte, nonostante tutto - controbatte Jessica Drew, forte del suo addestramento.

- Tu che fai? Coordini? - lo solletica la Vedova Nera originaria.  
- Io porto i due ragazzini dalla nostra. E mi occupo dell'Homo Arachnis. Chi si sbriga prima va in soccorso degli altri.  
- Ehm, forse hai dimenticato Omm in tutto questo... - gli ricorda la Carpenter.  
- Dopo ci occupiamo tutti insieme di lui. Ora andiamo. E muoviamoci, che domattina devo tornare al lavoro!  
Simulando calma e sangue freddo, il gruppo si disperde in direzioni diverse.

In pochi passi Peter Parker è al cospetto del Ragno d'Acciaio e della sedicente Spider-girl. Con suo grande sollievo, li trova visibilmente scossi, pietrificati dalla paura. Sussultano quando lo avvertono in avvicinamento.

- Ragazzi, non so se vi è stato fatto il lavaggio del cervello, ma avete cinque secondi per decidere se stare con noi o perseverare in questa follia con Omm, nel qual caso dovrei stendervi con un paio di scappellotti.

Le sue lenti bianche riflettono i loro volti, che figurerebbero bene a corollario delle definizioni di «vergogna» o «senso di colpa».

Ollie Osnick rompe presto gli indugi:

- Cosa possiamo fare?

- Mattie, tu hai riavuto qualche potere?

- No...

- Ok. Usa il tuo ascendente di... Apostolo per tenere a bada la folla, e cerca una via d'uscita da qui. Acciaio, tu aiutaci a mettere fuori gioco i vostri... amici.

- Va---va bene! - annuisce la giovane Franklin, correndo giù dall'altare, verso i fedeli.

Jessica Drew ha apprezzato l'ironia dell'Uomo Ragno nella scelta del suo avversario. "Quel ragazzo ha ottimo istinto", ha pensato di primo acchito. La sua storia personale è legata a doppio filo con Wundagore, la patria di Spinneret. Cova sentimenti contrastanti con quel luogo: ha un ricordo affettuoso di Bova, l'ani-donna che ha contribuito a crescerla e istruirla, ma tutto il resto è legato a un senso di tragedia e tradimento. In ogni caso, conosce meglio di chiunque altro lì dentro i Nuovi Uomini e i loro epigoni.

E anche Spinneret conosce la fama della Donna Ragno. Quando la vede planare dritta contro di lei, capisce che non ha intenzioni benevole... e prende a fuggire. Con una certa fatica.

- Dove scappi? - le urla contro l'inseguitrice, che la vede dileguarsi nella navata laterale e infilarsi nella sacrestia.

La Drew non si lascia frenare dalle porte che l'altra donna-ragno le sbatte in faccia, nel tentativo di rallentarla, fino a ritrovarsi in un vicolo cieco, voltarsi con espressione atterrita e rannicchiarsi, con le braccia conserte sulla pancia.

- Fermati! Non puoi---

- Non posso cosa? Non vorrai invocare il mio senso della patria, vero?

- No! Io... sono *incinta*! Non voglio combattere.... non *posso* combattere.

La notizia la prende in contropiede.

- Di chi? Di Omm?

- No, non oso neanche immaginare questo onore! Un dio primevo che... no, no...

- Che? Ascolta, le mie favole della buonanotte sono state a base di Chthon, Set e mostri di quel calibro, penso di saperne qualcosa... come tutti noi, a Wundagore. Omm non è un dio primevo, gli unici sopravvissuti sono noti. Ti sei fatta abbindolare...?

- Non credo sia così semplice...

- Non ho tempo per discussioni teologiche. Sei *davvero* incinta?

- Sì! Il padre è Carlton Drake, l'Homo Arachnis.

Jessica inarca le sopracciglia, dal momento che non ha ben presente il personaggio in questione.

- Auguri e figli maschi. Non infierirò su una... donna incinta, ma non posso lasciarti fare scherzi, lì fuori c'è il pandemonio. Hai intenzione di opporre resistenza? - minaccia, facendo crepitare di energia bioelettrica il suo pugno.

L'aracnide umano scuote la testa, con una movenza infantile. Alza le mani e si mette di spalle. la Donna Ragno spinge Spinneret con la mano, pronta a emettere un raggio paralizzante, e la guida in un posto familiare.

La stessa cella in cui Omm l'ha tenuta prigioniera.

### Tenuta degli Osborn.

#### Al di sopra del Tempio.

L'antico maniero ha tremato, come se fosse l'epicentro di un piccolo terremoto.

"La situazione sta diventando ogni momento più strana", constata la Gatta Nera, che ha passato il tempo a cercare di accedere agli spazi nascosti della casa in cui Peter e Abel sembrano essere stati fagocitati. La frustrazione è l'emozione dominante di questo periodo: il Ragno Nero ha il brutto vizio di toglierle, in qualche modo, ogni gusto di partecipare all'avventura.

Non resterà con le mani in mano. Forse non ha nessun potere per venirne a capo, ma è ancora a piede libero. Se i ragni sono prigionieri del dio di cui si parlava e qualsiasi cosa stia succedendo ha fatto sobbalzare la tenuta, è il caso di chiamare i soccorsi. Come il Dr. Strange.

Il tempo di mettere un piede al di fuori dell'edificio e Felicia Hardy si trova di fronte a dozzine di cani-lupo (o proprio lupi?) ringhianti. Lo spettacolo è a dir poco insolito, ma la serata non permette più di meravigliarsi. I loro denti luccicano sotto la luce della luna piena.

- Ok, ragazzi, non so cosa volete, ma state buoni... voglio solo andarmene - fa loro segno, ingenuamente, di fermarsi.

Si può ragionare quanto si vuole, ma quando ci sono in gioco le forze stesse della natura, e un cane e un gatto si incontrano... la guerra è inevitabile.

I lupi le corrono incontro non appena la Gatta muove un altro passo, per fuggire.

L'istinto di sopravvivenza dà fondo a tutta la sua esperienza in combattimento e una serie di calci riesce a stordire e a tenere a bada il primo assalto.

Ma gli avversari sono troppi. E per di più il suo unico potere fa cilecca, contro gli inviati del Popolo Lupo.

"La jella non funziona!" si rende conto, un secondo prima che le prime zanne si avventino sulla sua carne, oltrepassando il cuoio del suo costume.

Nonostante il dolore, fino all'ultimo istante Felicia Hardy non smette di combattere. La sua tenacia le fa onore, ma non è sufficiente per impedirle di riversarsi priva di sensi davanti alla villa, sull'erba che si intinge del suo sangue.

### Tempio di Omm.

Molti esponenti del mondo aracnide presenti sono dotati del potere più prezioso - il senso del pericolo. Com'è noto all'esperienza della maggior parte di loro, questa facoltà viene meno, se il pericolo stesso ne è dotato. Per questo motivo, oltre per l'emozione e per la confusione, l'ex Venom non si accorge che l'ex Kaine, dopo aver spiccato un balzo circense, sta cadendo sulla sua schiena, a piedi uniti, per atterrarlo.

E' il gesto che apre la guerra tra il gruppo dell'Uomo Ragno e gli Apostoli di Omm.

- Tu... potevi spezzarmi la spina dorsale...! - lamenta Eddie, risollevandosi sulle muscolose braccia.  
- Peccato, devo esserci andato troppo piano... vero, Brock? - allude il vero Ragno Nero, saltando per dargli il colpo di grazia.

- Lo riconosco, hai buon intuito - ribatte Eddie, ancora inginocchiato, sferrando un gancio che scaraventa l'avversario tra la folla.

"Non funziona il senso di ragno, non funziona il senso di ragno..." si ripete Abel Fitzpatrick, come un mantra da ricordare, massaggiandosi la mascella e ripartendo alla carica:

- Pensavo avessimo già chiarito chi avesse il diritto di portare questo costume...

- Io mi affido a un'autorità superiore...

Entrambi i Ragni Neri sono più forti dell'Uomo Ragno, l'uno per merito del suo passato di culturista, l'altro per gli effetti collaterali del suo processo di clonazione. Si scaricano addosso salve di pugni di comparabile potenza e potrebbero andare avanti a lungo.

- Pensavo avessi una qualche forma di etica anche tu, che non avresti mai accettato che morisse un innocente!

- Il Re delle Ombre era tutto fuorché un innocente!

- E' troppo comodo se ci raccontiamo questa balla.. - dice il fratello genetico di Peter Parker, con una nota di rimprovero verso se stesso.

La sequenza di colpi diventa così serrata da non lasciar fiato ad altre parole. Il dolore inizia a diventare insostenibile per entrambi.

L'ex Venom è sospinto dal furore dell'uomo di fede che, per la prima volta nella sua vita, ha visto farsi carne le proprie aspettative.

L'ex Kaine è animato dallo sdegno per la morte di John Witter e da una rabbia accumulata nelle ultime, pesanti settimane.

Il caso gioca a dadi, per decidere chi sarà il primo a cadere.

Una commozione cerebrale fa accasciare l'apostolo di Omm, proprio quando il Ragno Nero non ci contava più. L'adrenalina inizia a calare e i dolori iniziano a farsi sentire, più insopportabili. Abel stringe i denti e si guarda intorno: ci sono tanti suoi colleghi alle prese con le loro battaglie, in cui può essere d'aiuto, nonostante si senta come un sacco da boxe appena usato.

Il sesto senso pizzica, il Ragno Nero si volta e si trova di fronte una folla inferocita.

- Siete dei folli!

- Hai ammazzato uno degli Apostoli!

Le accuse gli piovono addosso insieme a schiaffi, calci e pugni.

"Sono civili...", si dice, cercando di tenere a bada l'istinto di sopravvivenza e le sue vecchie tendenze violente. Anche se si tratta di semplici umani, stanno infierendo su un super-essere già provato da un duro duello.

Proprio quando l'aria inizia a mancargli, come un bagnante in annegamento, Kaine si sbraccia con forza, per divincolarsi. I fedeli di Omm hanno la meglio, e il Ragno Nero diventa una macchia scura, sempre più piccola e profonda, che scompare fagocitata dalla mischia.

### Set Atra-No, Isola di Ross, Antartide.

Se qualche anima sperduta si trovasse in questo momento in questo rifugio antartico e potesse sentire l'urlo d'ira di Thulsa Doom, soffrirebbe d'insonnia per settimane.

Il cadaverico sacerdote del dio Set ha tutte le ragioni per essere furioso. Un nemico del suo padrone è appena tornato. Fino a questo momento, Omm era una perturbazione nel campo mistico, avvertita qualche mese prima e ben nascosta. Si era attrezzato per evitare che costituisse una minaccia: ha evocato forze della Natura con cui mai avrebbe voluto allearsi e le ha mandate a mettere i bastoni tra le ruote al

Ragno.

Invano, a quanto pare.

- Mai delegare troppo... - lamenta tra sé il teschio parlante.

E' frustrato perché il Popolo Lupo non gli lascia tregua, il suo padrone preferisce fare le prove generali del suo dominio sulla Terra in un'altra dimensione, il suo rivale si è dimostrato capace di ricreare dal nulla la Corona del Serpente e di farla sparire<sup>1</sup>, e per di più uno dei suoi Generali è finito in mani nemiche<sup>2</sup>. E adesso quest'altra umiliazione, quest'altra delusione agli occhi del dio-dalle-sette-teste.

Stringe i pugni per la rabbia, mentre in un cristallo riesce finalmente a vedere dove il dio nemico si è manifestato e dove ha trasferito il suo tempio. Ammira le protezioni mistiche che l'hanno depistato finora, ma il fatto che siano cadute può significare due cose: o sta peccando d'orgoglio, e sta sfidando Set, o è troppo debole per mantenerle. In entrambi i casi, è un punto vulnerabile che può colpire prima che sia troppo tardi.

Di gran carriera, Doom si dirige nel suo laboratorio, estrae una chiave dal suo abito e la usa per aprire una gabbia di ossidiana, in cui zampettano alcuni ragni.

"Le scorte sono praticamente finite", pensa tra sé - è sempre difficile procurarsene, a queste latitudini - mentre con un certo disgusto raccoglie gli ultimi esemplari di aracnidi e li mette in saccoccia.

Con il bottino, torna nella sua postazione, accende un braciere con uno schiocco di dita e inizia a farci cader dentro, uno a uno, gli innocenti rappresentanti del suo nemico. A ogni vittima corrosa dal fuoco, invoca una maledizione.

Un metodo che finora non ha sortito benefici. Ora, invece, la sua magia ha una destinazione precisa e avrà effetto, si convince.

Tutto ciò che può farlo, si rivolterà contro Omm.

### Tempio di Omm.

Il sesto senso di Charlotte Witter funziona a sufficienza per anticipare il fendente della sua improvvisa assalitrice e bruciare il suo effetto sorpresa.

- Ehi!

- Noi due avevamo vecchi conti da saldare - spiega Julia Carpenter, dopo aver mancato la sua avversaria - e dopo quello che ho visto, ne ho voglia più che mai!

- Ho cercato di avvisare il nostro Signore che non avreste capito...

- E' stato un po' ingenuo invitarci a un sacrificio umano, da parte sua - ribatte Aracne, tessendole intorno un groviglio di ragnatele psichiche.

La Donna Ragno si dimena per liberarsi, fa forza sulle quattro zampe che le spuntano dalla schiena che, con somma delusione di Julia, riescono a strapparle e a darle persino un contraccolpo mentale.

- Ah! - si porta una mano alla fronte.

- Ora basta scherzare - le si avventa contro Charlotte, le dà un pugno degno di Spidey, la avvinghia a sé, spicca un balzo animalesco contro la parete laterale dell'edificio e, con le sue zampe, risale le antiche pietre che costituiscono il muro.

- Che vuoi fare?! - chiede ridondante Julia, tempestandola di pugni.

- Questo - sentenzia la Donna Ragno, a ridosso del tetto, spingendola giù con un pugno nello stomaco e lasciandola cadere da svariati metri d'altezza.

"Fattore rigenerante o meno, questo farà male" pensa in una frazione di secondo la Carpenter.

Una botta le arriva prima del previsto, dal fianco.

- Ho avuto uno spiacevole cambio di programma. Serviva una mano? - le fa una domanda retorica

---

<sup>1</sup> Un evasivo riassunto degli eventi della "Saga della Corona" (non ancora conclusa) su *Marvel IT Team-Up*.

<sup>2</sup> In *Power Pack #29*.

Jessica Drew, che l'ha intercettata e ora, portandola in braccio, sta planando nella navata laterale.

Gli astanti si allontanano come se fossero portatrici di peste bubbonica e le lasciano lo spazio.

- Grazie - dice Julia, e Jessica non ha nemmeno il tempo di risponderle perché la quarta Donna Ragno è di nuovo addosso a loro.

- Che bel quadretto - commenta, mentre emette due potenti sbuffi di neurotossine, eredità della Tela Mortale.

Aracne si accascia, completamente paralizzata. Le ci vorrà almeno qualche minuto per riprendersi.

L'originale *Spider-woman* si limita a tossire, per poi dire:

- Mi hai rubato i poteri, non ricordi che sono immune ai veleni?

- Cara, ne ho rubati così tanti che faccio fatica a starci dietro.

Le due donne ingaggiano subito un corpo a corpo. L'investigatrice avrebbe dalla sua la conoscenza delle arti marziali, a cui dà fondo, ma a cosa servono quando il tuo contendente ha il senso del pericolo e schiva tutti i tuoi colpi, e ha la forza proporzionale di un ragno?

- Maledetta - impreca la Drew, all'ennesima scarica bioelettrica che non va a segno.

Quasi non si rende conto della raffica di pugni che riceve, tale è la velocità con cui la puntellano. Nemmeno il judo è sufficiente per difendersi da un attacco sovraumano, e in pochi secondi Jessica fa compagnia alla sua amica, sul pavimento.

- Dilettanti - infierisce Charlotte, con la parola e con i fatti, sferrando calci ai corpi inermi delle donne-ragno - E ora vediamo chi altro ha bisogno di esser messo in riga...

### Howard A. Stark Memorial Hospital.

#### Laboratori di ricerca.

Oltre la porta di ciò che ha tutto l'aspetto di una cella, è possibile vedere un bambino seduto per terra, rannicchiato su se stesso.

O perlomeno questa è l'apparenza.

Se si ha il coraggio di avvicinarsi, ci si rende conto di trovarsi di fronte ad un ammasso di mosche tsé-tsé, organizzate a formare l'ombra di un bambino.

Se si potesse entrare nella sua mente, ci si renderebbe conto che non si tratterebbe di un bambino neanche se avesse ancora fattezze umane.

Il giovane Gito vive in questo stato da oltre una settimana. E' regredito in questa forma per tre motivi: è sconvolto da quello che gli è capitato, il che lo ha portato a una regressione; lo sciame di mosche che l'ha costituito ha subito molte perdite durante il suo scontro con l'Uomo Ragno; è stato separato dallo scheletro che lo sosteneva, lo scheletro dell'adolescente che una volta è stato. Ora si tiene insieme a fatica.

Il Mozambico gli sembra così lontano da pensare di essere un parto della sua mente confusa. Tutti qui lo trattano come una cavia di laboratorio e continuano a chiamarlo *Swarm*. Parlano male di lui, come l'untore che ha fatto ammalare un sacco di newyorchesi, finendo per ucciderne qualcuno. L'unica persona che lo tratta bene è Jane Foster; abbastanza che ogni tanto le ali degli insetti del suo corpo ronzano qualcosa come "Mamma" quando si rivolgono a lei.

La monotonia e la solitudine della sua condizione vengono spezzate da un lampo di luce verde, che appare nella stanza, seguito da un manufatto. Gito lo guarda a dir poco basito e sobbalza quando sente una voce sconosciuta nella propria testa, che gli parla nella sua lingua madre, che nessuno intorno a lui conosceva finora.

Pochi secondi più tardi, un custode del laboratorio, con lo sguardo spiritato, apre la porta della cella e gli fa segno di accomodarsi all'esterno, come se fosse un ospite d'onore accolto a un ricevimento.

Swarm vola via, con un pesante fardello: sa esattamente qual è la sua destinazione e qual è la sua

missione.

### Tempio di Omm.

Sharon Kane avrebbe voluto godersi il momento che aspettava da tempo, ma ha appena notato che le Donne Ragno hanno iniziato a combattersi, e così i Ragni Neri. Quindi è già in allarme quando vede correre verso di lei la Vedova Nera, che ne approfitta per rompere il ghiaccio:

- Regina Ragno, ti conosco di fama... se non ricordo male noi russi non ti stiamo molto simpatici.

- Ben detto, *Chernaya Vdova*... - le risponde con il suo nome originario, mentre si fa di lato - voi altri avete intenzioni ostili, quindi?

- Ovviamente - conferma con un colpo di taglio al collo.

- Oh! .... sarà un piacere farti a pezzi - risponde , con un calcio tra le gambe che Natasha non si aspettava di certo.

- Colpo basso! - denuncia la russa, rispondendo con il suo famoso morso elettrico.

- Aaaargh! - barcolla Sharon, senza paralizzarsi come avrebbe dovuto.

- Sei tosta...

- Giacere con un dio ha i suoi vantaggi - le rivela, con vaghezza.

- Uh? Passiamo ai vecchi metodi...

Per quanto possa essere stata rinvigorita da Omm, la Regina Ragno rimane pur sempre una donna senza alcuna formazione nella lotta, con un trentina di anni biologici sulle spalle e nessun siero a mantenerla giovane e forte.

- E' stato Omm a renderti di nuovo giovane?!

- No, ma potrei farti la stessa domanda, si dice che non abbiamo una grande differenza d'età noi due!

La Vedova Nera non coglie la provocazione. Le bastano poche altre mosse ben assestate per far capitolare l'avversaria.

La fa quasi sorridere, priva di sensi, nel suo costume giallo e rosso in gonnella. Le mette nostalgia, e non è il solo elemento.

- E voi, la volete piantare? Se quella è danza, io sono Rasputin! - inveisce contro le ballerine che stanno omaggiando il dio.

"Peter ha preso un abbaglio: mi ha lasciato contro due avversari, che valgono il doppio" si rende conto Ben Reilly, alle prese con due tarantole. Il giovane LaMuerto non sarà al pieno della sua potenza, ma rimane un avversario temibilissimo. Per questo sta cercando di puntare su un altro aspetto.

Psicologia spicciola.

- Fabian, è ora di tornare in te, una volta per tutte! Se vuoi essere un uomo, dimostralo in questo!

- Taci! – ribatte questi sfilandosi in un gesto la tunica sacerdotale e mostrando il costume nero al di sotto.

- Quel bambino potevi essere tu, fino a pochi anni fa! - insiste, indicando il cadaverino di John Witter sull'altare, prima di fare una capriola per evitare il suo pugno.

Per un attimo la frecciata va a segno e Tarantula Nera esita. Peccato che il suo alleato, Domingo Guzman, non stia con le mani in mano.

Per un pelo il Ragno Rosso evita l'ago avvelenato nella scarpa di Tarantula.

Zio Ben ha insegnato a suo nipote ad affrontare le difficoltà a partire dalla più spaventosa. Stanotte il clone del nipote non pensa che sia una grande strategia. "Se non mi libero di almeno uno prima, non ce la posso fare a tener testa a entrambi insieme", si rende conto, anche dopo essersi guardato intorno e aver constatato che i suoi amici sono tutti impegnati.

Il sudamericano è un osso duro, ma non ha la sua forza e la sua velocità. Reilly cerca di non lasciargli

respiro, nel minuto successivo, e non appena lo avverte stordito, gli spara contro una raffica di tele a impatto, che gli esplodono addosso fino a ricoprirlo di un bozzolo di ragnatela che avrà difficoltà a sbrigliare.

Fabian sarà rimasto qualche secondo a meditare alla vista della piccola vita che ha spezzato, in nome di chi ha originato la sua maledizione, ma non perde altro tempo quando si accorge che Guzman è fuori gioco per il momento.

Ben non è abbastanza veloce da sfuggire a un calcio nella schiena forte come un maglio. Deve continuare a battere lo stesso tasto, fino a giocare sporco.

- Quando tua madre si riprenderà da quello che le hai fatto, sarà devastata dal sapere cosa hai combinato...

La mossa non sembra delle migliori: a giudicare dalla reazione del figlio di Marina Caches, è stato come far arrabbiare Hulk.

- Non-nominare-mia-madre!!! - scandisce, mettendo un punto con due pugni che non schiacciano "l'insetto" ma creano un buco nel pavimento - Tu me l'hai portata via!!!

- L'ho solo portata in ospedale! Era in uno stato penoso quando l'ho trovata!<sup>3</sup> - si difende il Rosso, contrattaccando con calci e pugni.

Prende come un buon segno il fatto che l'avversario non parli più, e che si confermi meno inarrestabile dell'ultima volta in cui si sono affrontati.

- E ricorda che stai facendo accusare me dell'omicidio di Ellis!

- Ancora con questa storia?! Ti abbiamo fatto un piacere, e l'ho fatto malvolentieri proprio per questo...!

All'ultima parola corrisponde un pugno che incrina lo sterno del Ragno Rosso e che gli fa perdere qualche battito cardiaco. La testa gli gira, per il momentaneo mancato afflusso di sangue, e ciò basta e avanza a Fabian per un manrovescio con le nocche che lo butta a terra. Il boss argentino si china e stringe le mani intorno al collo della sua vittima, in una morsa invincibile.

A Ben Reilly sovviene improvvisamente suo figlio David, e il senso di colpa per non aver fatto di più per ritrovarlo, o vederlo.

All'improvviso, due serie di zanne si conficcano nella spalla sinistra di Tarantula Nera, facendolo urlare di dolore. Fabian cerca di stratonare via Ferocia, la lupa mannara dell'era hyboriana che lo sta mordendo.

- Cough, cough... Bene, grazie... - bisbiglia, come se fosse Lapide. - Io...

Lo sguardo di Ben Reilly cade su un bersaglio inerme che ha cercato di tenere d'occhio fin dall'inizio e che non ha mai dimenticato. L'uomo che una volta l'ha ucciso e che ha portato via suo figlio da sua madre.

Il lupo e la tarantola stanno combattendo forsennatamente e, in qualche modo, Ben si convince che non ci sia bisogno di lui.

- Osborn! - gli grida contro - Hai un bel coraggio a startene con le mani in mano...

- Ragno Rosso? Cosa... cosa vuoi da me?

- Dicevano che ti fossi redento, ma io ti conosco, e vederti complice di questo schifo non mi ha stupito...!

- Mi conosci? - esprime perplessità l'ex Goblin, che non ricorda l'identità segreta del vigilante né di averlo mai combattuto direttamente - Non so cosa ti ha detto l'Uomo Ragno, ma...

- Balle! - lo colpisce con forza - Quel bambino poteva essere tuo nipote!

- Pensi che non lo sappia?! Per questo non... so che fare... ma morirò, senza Omm...

---

<sup>3</sup> Qui e in seguito si fa riferimento a eventi che abbiamo raccontato nei numeri #9-11 di *Ragno Rosso*.

- Giù le mani dal signor Osborn! - gli intima una voce femminile.

Ben Reilly si gira e stenta a riconoscere Aura e Override, in borghese.

- Oh, altrimenti cosa mi farete?

- Altrimenti dovrai vedertela con noi - si fa avanti un viso ignoto, a mo' di capopopolo. Uno dei tanti senz'altro che hanno beneficiato dei servizi gratuiti della fondazione, nella tenuta degli Osborn.

Non è pienamente consapevole di toccare un punto debole: un Parker non sfiorerà mai un civile, se non in flagranza di reato.

Gli sguardi della folla gli suggeriscono di alzare il naso.

La Donna Ragno sta piombando su di lui, a zampe tese.

- Sogni d'oro, Rosso - saluta, investendolo con una zaffata di neurotossina, prima, e con tutto il proprio peso, poi.

### Metropolitan Museum of Art.

#### Department of Arms and Armor.

Travis fa il guardiano del museo da più di otto anni, da quando il suo predecessore perse il senno e si licenziò, dopo una nottata particolarmente travagliata e fuori dal comune. Per i primi tempi entrava in turno con una mezza pasticcia di ansiolitico sullo stomaco, perché temeva di fare la stessa fine. Dopo qualche mese di relativa tranquillità, decise di poter abbassare la guardia. Ha avuto qualche momento di inquietudine dopo l'uscita dei film di *Una notte al museo*, specie per gli sfottò dei suoi amici, ma ci ha riso su per primo. Si è praticamente dimenticato alle spalle di chi ha ottenuto questo posto.

Stasera lo ricorderà.

Un rumore molto sospetto attira la sua attenzione. Con la torcia accesa, si fa strada fino alla sorgente, e il cuore gli sobbalza in gola. Non ha bisogno di leggere la targhetta descrittiva, che conosce ormai a memoria e che recita qualcosa come «Spada, ritrovata in Ucraina - età del bronzo, datazione incerta». E' uno dei pezzi più noti del MMA, per l'alone di mistero che vi aleggia. Motivo per cui lo inquieta a prescindere che quel rumore provenga da lì.

Andando oltre il riflesso della luce della torcia sul vetro, Travis riesce a vedere nella teca.

La spada sta tremando.

La torcia gli cade di mano. La luce della luna gli permette di assistere all'assurdo spettacolo dell'antica arma, che schizza via, infrange la teca in cui era contenuta e infrange il vetro di una finestra, per continuare a volare via, a velocità subsonica.

- E questo come lo spiegherò?! - si chiede tra sé e sé, con una mano nei capelli e il suono dell'allarme nelle orecchie.

### Tempio di Omm.

Non lo ammetterebbe mai davanti alla sua rivale, ma Yelena Belova sta avendo difficoltà a mettere fuori gioco Blood Spider. Le sembra di combattere contro l'Uomo Ragno, e per di più...

"E' bravo con le arti marziali!", realizza, all'ennesimo colpo parato.

Se sapesse che il suo maestro è stato Taskmaster, il quadro le tornerebbe chiaro.

- Voi vi rendete almeno conto che tutto questo non ha il minimo senso? - domanda, nel vano tentativo di rompere la sua concentrazione.

- Mi sa che siete voi a non rendervi conto di quant'è stupido mettersi contro un dio - risponde il Ragno di Sangue, prima di darle il colpo di grazia.

"Fa' che Natasha non mi veda..." è l'ultimo, ingenuo pensiero cosciente, prima che la Vedova Nera perda i sensi.

Il suo desiderio non viene esaudito. Eppure la bionda non crederebbe alle sue orecchie, se potesse

ascoltare ciò che ha da dire la sua rossa omologa, fresca della banale vittoria contro la Regina Ragno.

Il Morso funziona meglio delle aspettative, stavolta: i suoi 30000 volt, rilasciati a tradimento alle spalle di Michael Bingham, fanno esplodere il complesso apparecchio lanciaragnatele che porta sulla schiena.

- Una Vedova Nera non resta mai invendicata - sono le parole che accompagnano il suo colpo micidiale.

- Nessuna battuta, Uomo Ragno? - rompe il silenzio l'Homo Arachnis, alle prese da qualche minuto in uno scontro con l'avversario più prestigioso che potesse capitargli.

- Non ne spreco con te, Drake - lo liquida Peter Parker, che ha la testa altrove. Con la coda dell'occhio, sta notando che molti dei suoi alleati stanno soccombendo agli Apostoli. Per fortuna, Omm sembra ancora scioccato dalla sua rinascita e inebetito dalle attestazioni di fede di parte dei presenti.

Carlton tenta ancora di colpirlo con uno sputo di bava corrosiva, ma i riflessi dell'Uomo Ragno sono ancora troppo fini per lasciarsi colpire.

- Mai pensato di chiedere aiuto per quella salivazione abbondante?

- Oh, adesso ti si riconosce!

- Sono stato magnanimo, ma non te ne concederò altre, né perderò altro tempo! - lo avverte, mentre gli svuota in faccia una notevole quantità di ragnatela e inizia a picchiar duro, approfittando della sua momentanea cecità.

Venti secondi più tardi, Carlton Drake si chiederà che tir lo ha investito.

Testa-di-tela sta giusto prendendo fiato, quando nell'aria viziata e densa di incenso rimbomba la voce di Omm:

- PERCHÉ QUESTA LOTTA FRATRICIDA, FIGLI MIEI...?

- Toh, si è svegliato - borbotta tra sé e sé l'arrampicamuri.

- ... COMBATTETE PER RECLAMARE IL VOSTRO POSTO TRA I MIEI APOSTOLI?

- Come non detto...

Si guarda ancora intorno perché vuole radunare la sua squadra e rivedere la strategia, ora che il dio ha puntato l'attenzione verso di loro. Tutto ciò che vede in lontananza è la battaglia tra Charlotte Witter e il bizzarro duo rappresentato da Natasha Romanoff e Ollie Osnick.

Per quanta stima abbia dell'esperienza della Vedova Nera, ha una vaga idea di quanto sia potente la Donna Ragno e capisce che deve aver già sconfitto Aracne, perciò volteggia al loro indirizzo.

I secondi che lo separavano dai suoi due alleati sono troppi: i suoi due compagni sono già immobili, paralizzati dal veleno della loro avversaria.

- Ok, Witter, te l'avevo promesso che avremmo fatto i conti!

- Oggi ce l'avete tutti con me...?

Il loro sesto senso è fuori gioco, entrambi hanno gli stessi poteri, e la donna ne ha in dote qualcuno in più.

Una gomitata sotto il mento fa mordere la lingua a Peter Parker, che sente il sapore del proprio sangue e ne trae più rabbia. Afferra con entrambe le mani la fluente chioma bionda e la spinge verso di sé, per darle una capoccia degna di una rissa da bar. La donna risponde con l'ennesimo colpo basso della serata, sotto la cintola, che va a segno perché Spidey non ne avverte il pericolo. Pur vedendo le stelle e temendo di non poter avere più figli o rapporti, Testa-di-tela rispolvera un vecchio trucco sempre utile contro Hulk - uno schiaffo contemporaneo alle orecchie, che riesce a far sanguinare i timpani della Donna Ragno, che prevedibilmente non si aspettava nulla del genere.

- Hai voluto giocare tu pesante - si giustifica, anche se l'avversaria non riesce a sentir bene le sue parole, né quelle di un'intrusa che si è fatta strada nella folla, a furia di spintonate, e che emerge dal mare umano con il volto contrito:

- Charlotte, basta! Abbi un moto di dignità almeno alla fine! - invoca Madame Web.

Quando vede la Witter liberarsi di sua nonna con una scarica bioelettrica da una zampa, Peter ha la conferma che l'antieroina è completamente persa.

La battaglia riprenderebbe subito, se il dio-ragno alle loro spalle non si fosse pericolosamente chinato. L'Uomo Ragno teme un attacco diretto, evenienza che avrebbe preferito al macabro spettacolo che si profila davanti ai suoi occhi.

Due dita di una delle tante mani del gigante raccolgono il cadavere di Mitsuru Katsura, il suo avatar umano fino a pochi minuti prima, e lo portano nelle sue fauci, che lo fagocitano in un boccone. D'istinto, l'Uomo Ragno e molti altri presenti si coprono la bocca con un palmo. Nulla in confronto al gesto analogo, che strazia le spoglie infantili della reincarnazione del Re delle Ombre.

Charlotte Witter è pietrificata, mentre Omm mastica suo figlio.

Peter Parker potrebbe approfittare del momento per metterla ko. Nonostante tutto ciò che ha visto, il suo cuore è ancora troppo tenero.

Per fortuna c'è qualcun altro con minori scrupoli, che attacca la Donna Ragno alle spalle e la strangola con un braccio peloso, fino a farla svenire.

- Ferocia...?

- E' stata dura, ma ho messo fuori gioco l'infanticida - lo informa, indicando colui che ha officiato il rito, Tarantula Nera, in una pozza di sangue - I tuoi amici sono caduti come mosche.

- Oh... be', grazie per l'aiuto. Quindi sei dalla nostra, ora?

- Se così si può dire. Ho visto con i miei occhi di cosa era capace questo mostro, a suo tempo, e ora, e... ho taciuto, per fedeltà al Popolo. Ma non vinceremo la guerra con Set scendendo a questo livello.

- Ok, e... hai... idee su come uscirne fuori?

- OH... - lamenta Omm, il quale china il capo e porta una delle sue sei mani al petto.

L'immagine non può che suscitare ulteriore inquietudine.

- Uhm, gli dei hanno infarti? - commenta l'Uomo Ragno.

Il dio si sente ferito da qualcosa di subdolo.

Dal lucernaio che porta sottoterra i raggi favorevoli della luna, qualcosa sibila, come un proiettile sparato attraverso la feritoia. Un proiettile che si conficca nel pavimento dell'altare.

Una spada.

- E' un buon segno, vero? - domanda Peter Parker.

- Quell'arma ha un'aria familiare... - mormora Ferocia.

- Anche per me... - gli conferma Spidey.

Tutti si sono zittiti e hanno interrotto ciò che stavano facendo, che fossero botte da orbi o l'intonazione di inni sacri.

Una persona si muove per prima e incede, con grazia, verso la lama.

- Janine? Che stai facendo...?! - domanda all'ex fidanzata del suo clone, chiamandola con il suo vecchio pseudonimo, per un'abitudine dura a morire.

Senza che nessuno la fermi, Elisabeth Tyne arriva sull'altare e impugna l'elsa. Nel gesto di estrarre la spada dalla roccia, succede qualcosa che lascia tutti a bocca aperta.

La donna trasfigura. Alla velocità del pensiero, i suoi vestiti si trasformano in una succinta armatura, e i suoi tratti diventano poco riconoscibili.

- SONJA - la chiama Omm - SONO LIETO DI RIVEDERE UN VOLTO NOTO, ANCHE SE APPARTIENE A UNA MIA ACERRIMA NEMICA. UN'AVVERSARIA DEGNA.

- Dimmi che sto sognando - chiede l'Uomo Ragno.

- Dillo tu a me... - ribatte Ferocia...

### Hippodrome Theatre, Baltimora.

La replica di *Moulin Rouge* è appena terminata, Mary Jane Watson si sta recando in tutta fretta nei camerini, quando il regista la ferma prendendola per un braccio:

- MJ, non montarti la testa ma... stasera sei stata più brava del solito, ho ancora la pelle d'oca per la tua "morte di Satin"...!

- Grazie, Mortimer... ti devo un caffè - lo liquida con un sorriso.

Si terrà il complimento, senza svelargli che non ne ha il merito: in quella scena si è sentita male, o meglio, *strana*. Ha avuto un surreale *deja vu* dell'avvento di Kulan Gath a New York, un evento di moltissimi anni prima di cui ha sempre avuto ricordi confusi. Quelle immagini le hanno messo evidenti brividi, l'hanno estraniata da se stessa, le hanno dato un senso di oblio e di annientamento. Per questo è stata così convincente come moribonda.

Poi è passata.

A qualunque cosa fosse addebitabile quella strana sensazione, i suoi pensieri si rivolgono sempre a suo marito. Contava di vederlo stasera, in carne e ossa, grazie a un incredibile aggeggio di teletrasporto. Invece Peter Parker è irraggiungibile da ore: lo era prima dello spettacolo e lo è ancora adesso, che prova invano a contattarlo sul cellulare spento. Vorrebbe convincersi che dipenda dal fatto che non si sono messi d'accordo sulla gestione del loro segreto con zia Anna, ma sa che non sarebbe sparito così, senza spiegazioni, se non ci fosse l'Uomo Ragno di mezzo. Le toccherà sintonizzare il televisore della camera d'albergo su un canale di *news*, nel timore di ricevere pessime notizie.

### Tempio di Omm.

- L'ultima volta che le nostre strade si sono incrociate non sono riuscita a fermarti, Omm. Gli dei mi hanno concesso un'occasione insperata per rimediare al mio fallimento! - sentenza Red Sonja.

- L'ULTIMA VOLTA ERO SOLO UN GRANDE RAGNO E, PUR SOPRAVVIVENDOMI, HAI FALLITO. CHE COSA TI FA CREDERE CHE TU POSSA FERMARMI ORA, CHE SONO NELLA MIA FORMA AUTENTICA, NEL PIENO DELLA MIA POTENZA?

Peter è ansioso di ascoltare la risposta della splendente guerriera. Viene deluso perché la donna fessura soltanto gli occhi in segno di sfida.

Intanto intorno al dio si forma spontaneamente un cordone di persone, che grida minacce come "Dovrai passare prima sul mio cadavere!".

- *Benvenuta, diavolessa delle steppe* - le si avvicina Ferocia, salutandola in un incerto idioma dell'Hyrkania.

L'arrampicamuri non capisce neanche la sua risposta, quindi decide di intromettersi:

- Uhm, signora, grazie di essere venuta a darci un mano...

- Noi ci siamo già incontrati, vero? - risponde lei in inglese, ed è la cosa meno strana tra quelle successe finora, secondo Peter.

- Sì, ma è complicato da capire o da spiegare. Puoi aiutarci? - incalza, perché Omm incombe su di loro e potrebbe decidersi a fare una mossa da un momento all'altro.

- Non lo so. Quando ho combattuto Omm, era un ragno molto grosso, e mi ha sconfitto. Ora... è un colosso.

- Fantastico... ascolta, quella spada è magica, vero?

- Non direi. Dipende da cosa intendi.

- Mi hanno detto che il tempio è sigillato da una ragnatela inestricabile. Non è che la tua spada potrebbe farci qualcosa e far uscire un po' di gente?

- Con l'aiuto della dea scarlatta, ti aiuterò, Uomo Ragno.

- Oh, ti ricordi come mi chiamo... posso darti un passaggio?

Dall'alto si vede un curioso scenario. Una metà della folla preme in direzione dell'altare, verso l'abside, nel tentativo di avvicinarsi quanto più possibile al dio Omm.

L'altra metà spinge in direzione opposta, verso l'uscita sigillata.

Un sottile spazio divide i due fronti, uno spazio da cui Mattie Franklin ha tentato di tenere a bada la folla.

- Fate largo, arriva la cavalleria! - avverte l'Uomo Ragno, atterrandolo dopo un volteggio, con Sonja tra le braccia.

La guerriera si ricompone, dopo il disagio di quel veloce trasbordo, e si fa strada tra la gente, che pur comprende in agitazione, come voglia aiutarlo e si fa da parte come le acque del Mar Rosso con Mosé.

- Spidey, come sta Ollie?

- Incosciente, nella migliore delle ipotesi. Qui come va?

La Ragazza Ragno indica qualche corpo scomposto sul pavimento. Il panico e la calca hanno mietuto le loro vittime.

I loro tristi pensieri vengono sospesi dalla voce di Sonja che, nella sua lingua, sta invocando *Scáthach*, la sua dea protettrice, per aiutarla a rompere le ragnatele mistiche.

E il fendente riesce nel suo intento.

- Ha funzionato - rimarca l'arrampicamuri, fiero di aver avuto un'idea vincente.

- Signori, con calma...! - si premura Mattie, non a torto, vista la ressa che si sta ricreando per guadagnarsi l'uscita dal tempio.

- FATE ANDAR PUR VIA GLI INFEDELI. RIMARRANNO SOLO COLORO CHE MERITANO - commenta Omm, agli antipodi della chiesa - ED È ORA CHE MI FACCIA UOMO, PER CAMMINARE TRA VOI, PER PORGERE LE MANI A CHI MI AMA, E I PUGNI A CHI MI ODISCE.

- Ok, adesso ha fatto mente locale...

- Guardate... sta diventando più basso!

Lo spettacolo del dio che diminuisce in statura è disturbato da urla disumane che provengono dalle scale che portano all'uscita. Peter ha una folgorazione:

- C'era un muro all'ingresso! Sono ancora bloccati! Devo andare ad aiutarli!

- Vai, Ragno, ci occupiamo noi di Omm - lo rassicura Ferocia.

- Ottimista... - bisbiglia l'arrampicamuri, raggiungendo la porta con un balzo, infilandosi nello spiraglio superiore, sopra le teste dei fuggitivi, e risalendo carponi lungo il soffitto di tutta la rampa. Cerca di ignorare le urla, i pianti, il puzzo del terrore e del sangue. Il panico si sta rivelando micidiale.

- Signori, è arrivato il vostro tessiragnatele di quartiere! Ora mi improvviserò bulldozer e vi farò prendere un po' d'aria fresca! - sbraita, nella speranza di rasserenare gli animi.

I più vicini alla porta murata si fanno indietro, nel buio, pur con qualche diffidenza. L'Uomo Ragno prende un forte respiro, carica e colpisce i mattoni con la spalla. La prima, la seconda, la terza volta, a costo di incrinarsi l'omero o qualche costola, a costo di lussarsi un'articolazione. Qualcuno, alla cieca, si unisce a lui, nel proprio piccolo, per dare le ultime bordate.

Finché si apre un varco.

- Geeeeessù, grazie... - sospira Peter, massaggiandosi il braccio in fiamme. Il senso del pericolo lo spinge a compiere una piroetta sul posto e aderire al soffitto, per non essere travolto dall'orda. - E perlomeno chiamate i Vendicatori!!!

Quando si addentra nuovamente nel sotterraneo, il Tempio rivela un aspetto per certi versi più inquietante.

Rispetto a prima, è semideserto.

Sul pavimento c'è una dozzina abbondante di cadaveri.

Un centinaio di irriducibili sono sul fondo, ai piedi dell'altare, o sparpagliati nelle navate laterali. E gli

occhi di tutti sono puntati sull'epica battaglia che si sta consumando al centro dell'arena, tra Red Sonja, Ferocia e un inedito Omm, alto occhio-e-croce due metri e mezzo a questo punto. Anche se non fosse un dio, sarebbe chiaro che con sei braccia ha facilità a tener testa ai suoi avversari.

Peccato che Ben Reilly non sia sveglio per vedere la sua ex ragazza combattere con tanta grazia e splendore, nei panni della rediviva guerriera hyboriana.

- Hai intenzione di fare qualcosa? - lo richiama alla realtà Gregory Herd, spuntando al suo fianco.

- Override? Che diavolo ci fai qui?

- Norman mi ci ha portato. Ascolta, ne so qualcosa di... mitologia da Dolman, ricordi? Non avresti molte speranze contro Omm: è un dio antichissimo! Come Set, Chthon o la Madre Terra!

- Grazie del supporto. Cosa potevo aspettarmi da uno che l'ultima volta ha cercato di riscuotere una taglia sulla mia testa?

- Lascia perdere! Omm... dev'essere debole, stordito. Altrimenti vi avrebbe già calpestati, e... le sue difese sono cadute, un colabrodo, o quella Sonja non avrebbe potuto apparire qui dentro. E non è rimasto a dimensione naturale...

- Quindi?

- Non so cosa puoi fare, ma non mollare. Quella storia del... bambino non è piaciuta neanche a me.

Tre pugni all'unisono colpiscono Ferocia, scaraventandola come una palla da bowling tra la folla, aumentando così il bollettino dei feriti.

Red Sonja approfitta del momento per spiccare un salto e impugnare a due mani la spada, verso il basso:

- *Scáthach!*

Contro le aspettative di tutti, la lama trapassa da parte a parte lo spazioso torace di Omm.

Un coro di sorpresa si leva da tutti i suoi adepti.

- Wow - è il commento che fa Peter Parker, in solitudine, e precede un sospiro di sollievo.

Prematuro.

Le braccia di Omm spingono via Red Sonja, alle sua spalle, e sfilano la spada dal petto. Una gamba del dio si piega verso l'alto e l'arma viene spezzata con un gesto netto verso il basso.

Elisabeth Tyne urla, tornando in sé con la stessa velocità con cui era diventata un'altra persona.

La testa dell'Uomo Ragno pulsa. I suoi fratelli di sangue e le donne-aracnide sono fuori gioco, e non riesce nemmeno a sincerarsi se siano privi di conoscenza o addirittura morti. L'apparizione miracolosa di Red Sonja si è rivelata solo un banale diversivo. Se non interverranno i Vendicatori o i Difensori... per far cosa, poi? Che intenzioni ha adesso Omm? Andare a Times Square e chiedere ai passanti di convertirsi alla sua religione? Sotto sotto se lo augura, perché vorrebbe dire venir fuori da questa trappola per topi e poter ricevere aiuto...

- UOMO RAGNO, SONO MOLTO DELUSO DA QUESTI SVILUPPI E DAL TUO COINVOLGIMENTO - si intromette ancora Omm, avanzando verso di lui. Sta sgranocchiando il braccio appena preso da un cadavere, come se fosse una coscia di pollo allo spiedo.

- Oh, merda... - ingoia saliva, prima di rispondere ad alta voce - Omm, che cosa ti aspettavi?, che potessi cominciare a fare sacrifici umani... mangiare carne umana... e che saremmo stati d'accordo? Siamo nel ventunesimo secolo, diamine!

- AH! VENTUNESIMO SECOLO! VOI MORTALI ISPIRATE TENEREZZA, NELL'USARE UN CONTEGGIO COSÌ LIMITATO E PRIVO DI SENSO - lo sbeffeggia, mentre gli va incontro con passo fiero - IO HO UN MILIONE DI SECOLI, SONO PIÙ VECCHIO DI QUESTA PALLA DI FANGO! E TU SEI IL MIO ELETTO. HAI UN GRANDE FARDELLO DA ACCETTARE. NON VOGLIO FARTI DEL MALE - conclude, allargando tutte le braccia.

- Questa è una buona notizia...
- NO...!
- Che cosa ho detto?

Dal lucernario da cui era irrotta la spada di Sonja, fuoriesce un'indistinta e informe macchia verde e nera. Fluttua sotto il tetto e percorre tutta la navata, dritta verso l'Uomo Ragno, che commenta:

- Sta diventando un porto di mare, questo tempio...
- NO, NO...! - ripete Omm.

Ferocia si riprende, e prende a ringhiare a naso in su.

Qualcuno si fa largo nell'ala laterale, seguendo la macchia come un re mago la cometa.

L'oggetto volante non identificato atterra a pochi passi da Peter Parker. E, a quel punto, viene identificato.

Un pugno di mosche e un brillante artefatto verde.

- Swarm?! E... la Corona del Serpente?! - trasecola il tessiragnatele.

- *Usalaaaaa* - sono le ultime parole delle mosche tsé tsé, che cadono per terra come se fossero bruciate. Come se non avessero potuto sostenere il contatto prolungato con l'oggetto magico.

I serpenti e i ragni sono nemici atavici - perlomeno in campo mistico.

I serpenti non devono essere grandi amici delle mosche, eppure queste ultime, in qualche modo, vi si sono alleate e si sono sacrificate per portare la pedina sulla scacchiera.

E l'Uomo Ragno capisce tutto questo, al volo, come colto da un'epifania.

Un'ombra sbuca dalla navata e si tuffa contro la Corona.

- Connors! - lo chiama Spidey, senza che riesca a impedirgli di toccare il manufatto.

E' come se lo scienziato fosse folgorato da un cavo dell'alta tensione: viene sbalzato via e inizia a contorcersi. Per di più, la sua pelle trascolora, una coda gli cresce sul fondo della schiena e i suoi vestiti si lacerano.

- No, no, no... - si mette le mani in testa l'arrampicamuri, alla vista del ritorno di Lizard.

- TRADITORE! - urla Omm, che non sembra osare avvicinarsi oltre al teatro dei nuovi avvenimenti.

Ferocia raccoglie le forze e, a quattro zampe, si dirige verso i resti di Swarm e verso il suo dono. Il rettile umanoide segue le sue orme, e i due cominciano a combattere per il possesso dell'artefatto del dio Set.

Che, nella confusione, decide di parlare nella testa di Peter Parker, il quale sobbalza nel sentir sibilarlo: /Indosssssami. Ti darò il potere per sssconfiggere l'infanticida/

Quella parola fa breccia nella coscienza dell'eroe, senza che nemmeno se ne accorga.

Omm ha fatto uccidere un bambino e Ken Ellis e chissà chi altri, ha permesso che un numero imprecisato di persone morisse in quella bolgia, si ciba di carne umana, e con tutta probabilità chiederà altro sangue

Tutti i suoi compagni sono stati sconfitti.

E non sprizza ottimismo all'idea che Ferocia o Lizard o chiunque altro lì dentro entri in possesso di un'arma di cui conosce la pericolosità.

L'idea folle e proibita gli balena per la testa ed è bene che la metta in pratica prima di ragionare.

Un filo di ragnatela aggancia il bottino. Uno strattone lo attira nelle sue mani.

- Aspetta, cosa fai...?! - ruggisce Ferocia, smettendo di combattere.

Con una certa solennità, l'Uomo Ragno cinge intorno alla propria testa la Corona del Serpente. Sancendo la propria condanna, alla mercé di Set.

*Continua...*

*Nel prossimo episodio:*

Nel goffo tentativo di salvare New York, Spidey la fa fuori dal vaso: libera il dio Set dalla sua prigione

dimensionale e condanna l'intero pianeta Terra! Su "Marvel IT" rimarranno solo la serie "Il magico mondo di Set", più le sezioni "Eroi cosmici" e "What if...?".

#### *Note*

Come dite? Il finale non ha senso?

A conti fatti, questo concitato episodio si svolge nel giro di pochissimo tempo. Brian M. Bendis mi fa una p\*\*\*a, in quanto a *decompressed storytelling*.

Per i distratti e per i neofiti, esplicito che parte di questo numero è un omaggio a *Marvel Team-Up* #79, del dinamico duo Claremont&Byrne in splendida forma: la battaglia di Spider-man e di Red Sonja contro Kulan Gath. Non sono il solo a considerarla una delle più significative storie singole della storia della Marvel Comics ed è quindi stato sconsiderato confrontarmici. Se allora era Mary Jane a ospitare la *rentrée* della Diavolessa nell'era contemporanea, e se così doveva essere ancora nei miei contorti piani originari, stavolta ho optato per un'altra rossa. (Nota a margine: in quell'episodio Mary Jane è inequivocabilmente ignara dell'identità segreta di Peter Parker. Per fortuna, caro Tom DeFalco, non ci formalizziamo troppo sulle *recton!*)

Io ho fatto riferimento a uno scontro tra Red Sonja e Omm, evidentemente precedente alla sconfitta del ragno da parte di Conan, che non è stato mai narrato. A meno che non venga richiesto a gran voce, sulle pagine di *Cronache hyboriane*.

Sempre in tema di crossover tra i personaggi, parlerò della Corona del Serpente nelle prossime note. Per ora vi ricordo solo che il suo ritorno nell'universo Marvel è un parto di Fabio Volino sulle pagine proprio di *Marvel IT Team-Up*.

Al prossimo aggiornamento, per il celebrativo e conclusivo #75!